

## »» Dossier / I tagli nel mirino

MARCO ACCOSSATO

C'era tutta la rabbia e l'espansione di medici, infermieri, farmacisti ospedalieri e personale amministrativo della Sanità, ieri pomeriggio in piazza Castello, alla manifestazione promossa dai sindacati (tutti compatti tranne la Cisl) di fronte al palazzo della giunta regionale. Slogan e bandiere contro la riforma sanitaria della giunta Cota e dell'assessore Paolo Monferino «che sta lentamente distruggendo il sistema sanitario regionale», accusa fra gli altri Enrica Valfrè, segretaria generale Cgil Funzione Pubblica.

### L'incontro

Una manifestazione terminata con l'incontro tra l'assessore e una delegazione dei sindacati: «Incontro assolutamente inutile, perché da Monferino c'è stata la chiusura totale», dichiara sconsolato Gabriele Gallone, segretario Regionale dell'Anao-Assomed in rappresentanza della dirigenza medica. In realtà, un comunicato successivo inviato dalla Regione alla stampa sostiene che Monferino «dalla prossima settimana organizzerà una serie di incontri sul piano sanitario regionale» proprio per rispondere alla richiesta di maggiore coinvolgimento della popolazione e degli addetti

«L'incontro con l'assessore regionale è stato inutile: la chiusura è totale»

ai lavori nelle scelte regionali. Ma per ora il confronto è sconosciuto: il sindacato, terminato l'incontro con Monferino, è tornato in piazza annunciando al microfono che fra le altre cose Monferino avrebbe accusato i medici di Moncalieri di eccedere con gli interventi di Emodinamica per giustificare la sopravvivenza del servizio. Cosa che ha ovviamente fatto imbestialire quei medici, già pronti alla denuncia.

### La tensione cresce

Alla Sanità manca ossigeno. Lo dicono i medici, gli infermieri, i medici. «Le Federazioni? Inutili e costose» - accusa Lucrezia Graziadei, del Provveditorato della Città della Salute. «Le aveva già sperimentate la Toscana, cancellandole dopo pochissimo. Gli acquisti si possono e si devono concentrare, ma non serve



In piazza Castello

Tutti i sindacati (tranne la Cisl) hanno aderito alla manifestazione di ieri

# La Sanità scende in piazza “Muore il diritto alla salute”

Davanti alla Regione centinaia tra medici, infermieri e personale amministrativo

creare le Federazioni, sarebbe stato sufficiente unificare i Provveditorati».

Dagli uffici ai reparti, la protesta non si placa: «Ho raggiunto 260 ore di straordinario da recuperare e 12 giorni di ferie da fare», calcola Carlo Olivero, infermiere del IIR. «Io insegno all'Università, ma da 6 anni non ci sono concorsi per gli infermieri, quindi da sei anni formo

persone che non hanno un posto... quasi mi vergogno». «Bisogna ricominciare da capo, punto e a capo, tenendo ciò che funziona e ricostruendo il resto», aggiunge Pierroberto Mioli, direttore del dipartimento di Chirurgia della Città della Salute. «Sulla chiusura dei piccoli ospedali siamo d'accordo», aggiunge - ma non si può chiudere senza garantire servizi al-

ternativi, e ai servizi alternativi non si può pensare dopo. La Sanità pubblica deve essere protetta».

### Si riducono le risorse

Ovunque è malessere. Anche nelle farmacie ospedaliere: «Facciamo fatica persino ad acquistare i farmaci oncologici o necessari dopo i trapianti - dice Elia Assunta, che lavora al Re-

gina Margherita, e Rossana Moncino, a Candiolo -: alcune ditte minacciano di non consegnare più i farmaci se non paghiamo le fatture arretrate. Così accade che le scorte siano sempre meno e i malati sono costretti a ripresentarsi più volte in ospedale per non interrompere le terapie».

Il parere del sindacato è durissimo. E a rendere più calda la

situazione in una giornata gelida c'è l'annuncio dei fondi che nel 2013 Asl e ospedali non avranno più a seguito del taglio da Roma: 10 milioni in meno alla To1, 14 alla To2 come alle Molinette, 13 alla To3, oltre 15 alla To4. «Un bagno di sangue che ci costringerà a tagliare ancora», concorda più di un direttore generale.

marco.accozzato@lastampa.it